

22 luglio 2005

Atesia attacca frontalmente chi lavora, con il rituale appoggio dei sindacati confederali.

In mattinata la direzione ha messo in libertà diverse centinaia (800) di persone delle campagne out, invitandole a farsi risentire, eventualmente, ad un numero di telefono privato, tra un mesetto e più.

Nel primo pomeriggio lavoratori e lavoratrici del 119 hanno indetto un'assemblea e uno sciopero autorganizzato per contrastare questa decisione aziendale.

Alle 19.00 il personale dirigente, nelle persone dei signori Marchiori, Benini e Pallotta, ha convocato quattro lavoratori e lavoratrici del collettivo precari, notificando il loro licenziamento perché avrebbero ostacolato il lavoro dei colleghi e svolto assemblee non autorizzate.

Non casualmente nella mattinata CGIL-Nidil, CISL, UIL avevano affisso un volantino nel quale annunciavano la presenza di elementi "prezzolati" dall'azienda indicandoli proprio tra quei lavoratori che oggi sono stati licenziati.

Nell'ignobile scritto, le OO.SS. confederali accusavano "pseudo organizzazioni esterne", forse l'Assemblea Coordinata Continuativa contro la Precarietà e il COBAS, di minare la capacità contrattuale delle medesime OO.SS.

Lavoratrici e lavoratori in lotta respingono la provocazione padronale, richiedendo l'immediato reintegro dei licenziati e il richiamo al lavoro di tutto il personale sospeso.

I licenziamenti saranno immediatamente impugnati anche in sede legale, mentre continua la lotta per i contratti a tempo indeterminato.

Dal 23 luglio, alle ore 12.00, è convocato davanti all'ingresso di Atesia il picchetto di lotta che continuerà secondo le modalità di volta in volta determinate dall'assemblea, fino alla conclusione della vertenza.

**Collettivo PrecariAtesia
Assemblee coordinata continuativa contro la precarietà
- COBAS LAVORO PRIVATO -**